



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.161

venerdì 7 settembre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«La P2 era una lobby di controllo e servizio reciproco che è come dire



spionaggio all'interno dello Stato. È difficile negarlo, persino col vento che tira».

Cesare Garboli, Ricordi tristi e civili, Einaudi 2001, pagina 11

## Regime, cominciano epurazioni e vendette

Romano, direttore delle Entrate, aveva indagato su 250 miliardi di false agevolazioni a Mediaset  
Licenziato da Tremonti, allora consulente di Berlusconi. E la Moratti caccia il pedagogista Vertecchi

### INTERESSI SENZA DIRITTO

Elio Veltri

Qualche tempo fa Fedele Confalonieri in una intervista a Repubblica, rispondendo a Sylos Labini, ha detto che il professore aveva ragione e che la soluzione più seria per il conflitto d'interessi di Berlusconi sarebbe quella prevista dalla legge del 1957 e cioè l'ineleggibilità. Ma poi ha aggiunto che l'Italia non è gli Stati Uniti e non si può fare. Berlusconi, invece, non ha voluto nemmeno correre il rischio di essere preso in castagna, traccheggia dal 1994 ed è stato chiaro: «Sul conflitto d'interessi la soluzione è molto semplice: il presidente del Consiglio, che è un *primus inter pares* e coordina l'attività degli altri ministri, ha l'obbligo morale di astenersi quando sono sul tappeto decisioni che potrebbero riguardare anche i suoi interessi. Io l'ho fatto durante il mio governo e mi comporterei allo stesso modo oggi». (Corriere del 20/9/2000).

È evidente che per il capo del governo un suo conflitto di interesse non esiste, anche se la dichiarazione contiene una bugia perché la legge Tremonti, approvata dal suo governo a tamburo battente, gli ha fatto guadagnare 250 miliardi circa. Quando nel mese di agosto si è parlato della proposta di legge del governo sull'autorità io l'ho definita uno scherzo di carnevale fatto nel mese di agosto. I fatti dicono che quando si tratta dei suoi affari non bisogna mai sottovalutare il Cavaliere. Infatti, se le anticipazioni dei giornali corrispondono al testo che approverà il governo le cose sono molto peggio del previsto.

La proposta prevede la istituzione di una apposita autorità, nominata dai presidenti delle due Camere, la quale deve verificare se il capo del governo, i ministri e i sottosegretari, i presidenti delle Regioni e i sindaci delle città metropolitane presentano provvedimenti che danno il via a conflitti di interesse.

SEGUE A PAGINA 30

Giovanni Laccabò

**MILANO** Epurazioni e vendette: il regime di Silvio Berlusconi agisce in gran fretta. Nel mirino Massimo Romano, capo dell'Agenzia delle entrate, colui che con Visco e Del Turco ha costruito la macchina fiscale che ci ha fatto entrare nell'euro. Tremonti vuole licenziarlo. E sapete perché? Perché Romano sta guidando,

per conto dello Stato, la contesa tributaria aperta con Mediaset. E se l'Italia vince, Mediaset dovrà scucire circa 250 miliardi indebitamente decurtati dalle tasse grazie alla Tremonti uno. Dunque epurazione ma anche primo capitolo del conflitto di interesse: del capo del governo ma anche, con ruolo di prima spalla, dello stesso Tremonti che, in veste di consulente tributario era entrato nella contesa fiscale, ovviamente

tenendo a spada tratta le ragioni di Mediaset contro lo Stato. Nella contesa Stato-Mediaset, da che parte stanno il primo ministro e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti?

Brutta storia. Che ha messo in allarme l'Ulivo. Sia al Senato che alla Camera sono state presentate interpellanze urgenti per sapere per quale motivo il dottor Massimo Romano sta per essere messo alla porta da Berlusconi e Tremonti. Vedremo cosa risponderanno i diretti interessati, personalmente coinvolti nella vicenda. Ma intanto un'altra epurazione appare nel palazzo del regime: quella di Benedetto Vertecchi, importante pedagogista, uno dei padri delle riforme della scuola. Il professore è stato invitato a farsi da parte: lei non è in sintonia politica con il governo, gli hanno detto. E lui ha gentilmente sbattuto la porta.



COMASCHI A PAGINA 2 e 3

### Berlinguer

Illustrata la mozione: «Nei Ds un deficit di sinistra»

ANDRIOLO A PAGINA 7

### G8

Agnolotto accusa: «Ecco le violenze di Genova»

La destra balbetta

FIERRO A PAG. 5

## Falcone, all'improvviso nuovi mandanti

La Procura di Caltanissetta annuncia iscritti top secret nel registro degli indagati

### Hotel abusivo giù a metà. Veltroni: si va avanti



COLLINI A PAGINA 8

**PALERMO** La procura di Caltanissetta ha iscritto nel registro degli indagati i nomi di due persone nell'ambito dell'inchiesta sui mandanti esterni occulti delle stragi di Capaci e via D'Amelio. I nomi degli indagati sono top secret. Non si tratterebbe, comunque, di boss mafiosi, ma di persone legate al mondo politico-imprenditoriale. Questa nuova inchiesta, aperta poco più di sei mesi fa era coordinata dal procuratore Giovanni Tinbera, adesso direttore del Dap (Dipartimento amministrazione peni-

tenziaria), dal suo aggiunto, Francesco Paolo Giordano, dai sostituti Salvatore Leopardi e Alessandro Centonze e dal sostituto della direzione nazionale antimafia Roberto Alfonso. Tutti, tranne Giordano, ora lavorano in altre sedi. Nell'inchiesta sono stati acquisiti dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, e il verbale di assunzioni di informazioni dell'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

A PAGINA 8

### Medio Oriente

Sharon frena ma Peres annuncia: «Fissato l'incontro con Arafat»

DE GIOVANNANGELI PAG. 9

### Economia

Piazza Affari in ginocchio La rabbia dei risparmiatori

A PAGINA 11

## CHE COSA CERCANO I DS

Alfredo Reichlin

È troppo grande lo scarto tra i problemi che sono davanti a noi e un dibattito congressuale che non può ridursi a una disputa interna di partito. Certe polemiche non servono non solo per un problema di stile politico ma perché le risposte a una crisi così profonda della sinistra noi non possiamo più trovarle all'interno del nostro vecchio recinto. Sono anni che assistiamo a un mutamento di natura tale non solo dei modelli sociali ma delle strutture informali di comando (finanza, scienza, informazione, reti) di un mondo che è diventato sovranazionale. Per cui ciò che conta più di certe dispute tra di noi è il fatto che si è ridotto lo spazio della politica, intesa come visione dell'interesse generale, e quindi della libertà degli uomini di decidere del loro destino.

SEGUE A PAGINA 31

### fronte del video Maria Novella Oppo Mosè

Quando parla Maurizio Gasparri, ministro (sic!) delle comunicazioni, non c'è che togliersi tanto di cappello, ad avercelo. Ma noi che non portiamo cappello, abbassiamo la testa e diventiamo rossi per la vergogna di fronte a quest'uomo che sa sempre quello che dice, probabilmente perché glielo dice qualcun altro. Ed ecco che finalmente Gasparri ha parlato di televisione, proprio il suo ramo e, casualmente, anche quello di padron Berlusconi. Ha dichiarato che la Rai deve cambiare e deve fare uno sforzo maggiore verso la tv di qualità, anche a rischio, così facendo, di favorire la concorrenza, sempre casualmente, berlusconiana. Tutte cose che, pensate, Gasparri ha capito da sé, nella sua testolina e che ora va coraggiosamente sbandierando, non senza un passaggio biblico, là dove precisa: "io non sono Mosè che scende dal Sinai con le tavole della legge". Allusione a Berlusconi, che per la verità disse: "Io non sono un passatavole che scrive le leggi sotto dettatura". Insomma, Gasparri per modestia nega di essere colui che già Berlusconi negò di essere per immodestia. E se Berlusconi latineggiò alla sua maniera: "qui manebimus optime", oggi Gasparri afferma: "Rai mutanda est". Tanto per chiarire l'uso che intende farne.

## IL MOSTRO DI FIRENZE TRA SETTE E 007

Sergio Givone

E così, dopo la coda del diavolo, spunta anche quella perfino più diabolica dei servizi segreti. Non era bastato ipotizzare che dietro il mostro di Firenze ci fosse un personaggio arcimostro: ricchi professionisti, imprenditori, docenti universitari che abbinando di organi sessuali di giovani donne per certi riti satanici non trovarono di meglio che commissionarli a Pacciani e ai suoi compagni di merenda. (Tipo: "Signor Pacciani, non potrebbe mica procurarci..."). Adesso, a distanza di poche settimane da quelle sensazionali rivelazioni, vengono tirati in ballo i servizi segreti: che, abituati come sono a coprire e a depistare, farebbero lo stesso anche con le indagini sul mostro. (E qui c'è da dire che

l'idea dei servizi segreti più demoniaci del demonio in persona non è un'idea disprezzabile). Ma non basta. Tutti, credo, sono disposti a riconoscere che l'autore di un crimine è un criminale (chi poi sia il

criminale in questione è ovviamente un'altra faccenda). Ma di fronte a crimini tanto orrendi come quelli commessi dal mostro di Firenze deve essere sembrato agli inquirenti troppo banale attribuirli a dei criminali. E allora che cosa ti vanno a supporre? Chi potrebbe essere il colpevole? Non un criminale qualsiasi. Bensì un criminologo. Vale a dire: un criminale alla seconda potenza.

Né è da sottovalutare un piccolo indicatore linguistico. Il mostro si era fatto conoscere come il mostro di Scandicci. È diventato il mostro di Firenze. Promosso sul campo. E giustamente. Non si trattava di un tale che un ergastolo alla carriera l'avrebbe meritato comunque?

SEGUE A PAGINA 30

### Belfast

Lo scrittore Frank McCourt «Le ceneri della mia Irlanda»

BALDAZZI A PAGINA 10

### Dylan



Arriva in Italia il nuovo disco: «Love and Theft»

BRUNELLI A PAGINA 21

### Venezia



Applausi per «A.I.» di Spielberg e per il giovanissimo Haley Joel Osment

CRESPI A PAGINA 18





















venerdì 7 settembre 2001

rUnità | 11

## UE, CINQUE RIFORME PER L'ITALIA

**MILANO** L'Italia deve moltiplicare gli sforzi per attaccare i problemi strutturali del suo mercato del lavoro, che restano sostanzialmente irrisolti. E Bruxelles propone riforme insistendo su cinque linee di intervento già in parte sollecitate in passato. In primo luogo continuare le riforme «per far aumentare il tasso di occupazione, in particolare delle donne» e ridurre squilibri regionali e lavoro nero con il contributo dei partner sociali.

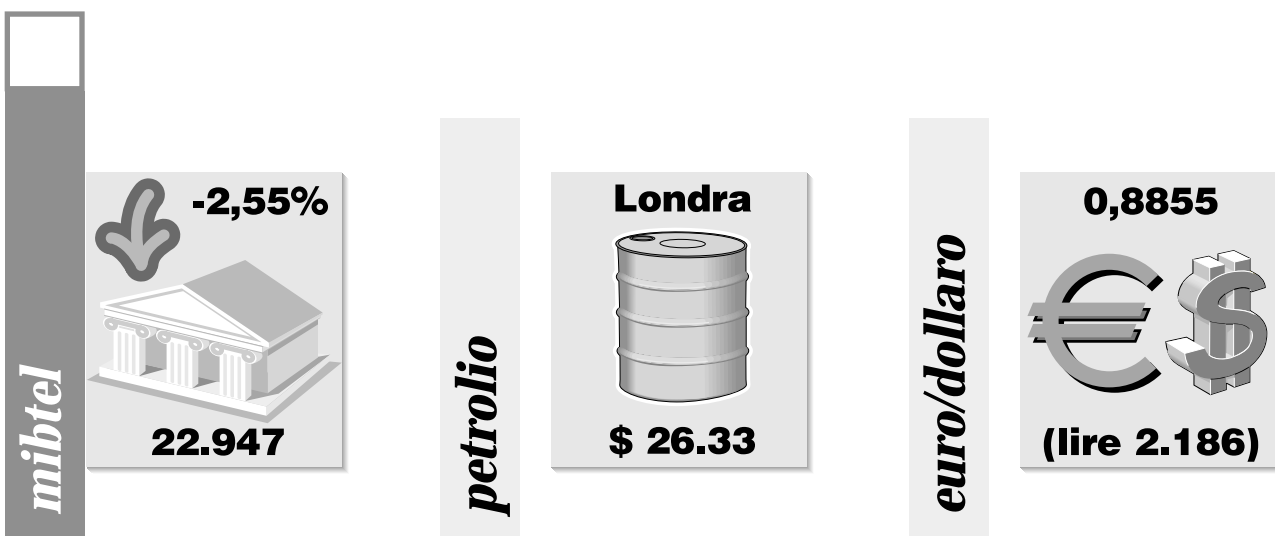
In secondo luogo proseguire la «realizzazione della riforma del sistema pensionistico attraverso la revisione prevista nel 2001 ed avviare l'esame degli altri regimi previdenziali per ridurre le uscite dal mercato del lavoro». Occorre anche «continuare gli sforzi per ridurre la pressione fiscale sul lavoro, specialmente

quello meno remunerato e qualificato».

Terzo, assumere «nuove misure» per prevenire la disoccupazione di lunga durata. Fra queste, la «piena e completa attuazione della riforma dei servizi pubblici dell'occupazione in tutto il paese», il varo rapido del sistema informativo del lavoro ed il miglioramento del sistema di monitoraggio statistico.

E ancora, «migliorare l'efficacia delle politiche attive sul mercato del lavoro», con misure specifiche per ridurre i considerevoli scarti fra uomini e donne. In particolare, è necessario fissare obiettivi per l'offerta di asili-nido ed altri servizi di sostegno.

Infine, adottare una strategia coerente per la formazione continua, con la fissazione di target nazionali.



# economia e lavoro

-115

L'indice Mibtel scende del 2,55% e tocca i minimi degli ultimi due anni. In quattro giorni persi 80mila miliardi

## Piazza Affari in ginocchio

Si accentua la crisi. Timori nel sindacato per i risvolti industriali

Bruno Cavagnola

**MILANO** Una caduta senza freni, che non ha risparmiato nessuno. Una bufera per tutti, dopo il tornante che l'altro ieri si era concentrato nell'area Pirelli-Olivetti. E a chiusura di giornata, Piazza Affari ha archiviato un altro segno pesantemente negativo, il sesto consecutivo.

L'indice Mibtel ha ceduto il 2,55%, a quota 22.947 punti; ha rotto così al ribasso quota 23mila portandosi ai livelli minimi toccati quasi due anni fa, nell'ultima settimana dell'ottobre '99. Ancora peggiori i dati del Mib30 (-2,89%) e soprattutto del Nuovo mercato, con l'indice Numtel che ieri ha segnato un -4,15%, anche lui sui minimi da due anni a questa parte. Sul circuito della Borsa serale è poi proseguita la discesa degli indici, di riflesso alle indicazioni negative provenienti da Wall Street, con il Mibtel che è arretrato dello 0,26%.

Ormai dai massimi storici dei primi giorni di marzo 2000 (con l'indice a 35.000 punti) la perdita attuale del Mibtel si aggira intorno al 35%. Dall'inizio della settimana Piazza Affari ha bruciato circa 80mila miliardi: di tanto infatti è diminuita la capitalizzazione complessiva del mercato nelle ultime quattro sedute. I ribassi che si sono succeduti dallo scorso venerdì (pari al 6,45% complessivo) hanno infatti diminuito il valore di Borsa dei titoli quotati da 636,6 miliardi di euro a poco più di 595,5 miliardi.

Unica consolazione l'andamento negativo di tutte le altre principali. Ma solo Francoforte (calo oltre il 3%) ha fatto peggio di Milano: Parigi ha chiuso a -1,99, Londra a -2,10%, Zurigo -1,73%. Analogo andamento per i mercati Usa, con il Nasdaq in flessione del 3,10% e il Dow Jones dell'1,92%, cioè sotto quota 9.800 a fine giornata di contrattazioni, i livelli più bassi degli ultimi 5 mesi.

Per i titoli della scuderia di Tronchetti Provera è stata una giornata di sofferenza soprattutto per Pirelli (-3,69%) e Pirellina (-3,18%). Telecom e Olivetti sono riuscite a contenere i danni nel finale chiudendo rispettivamente a +0,11 e a -0,24%, mentre Seat è rimasta pressoché invariata. Nonostante i buoni dati semestrali, Tim ha perso il 6,22%, allineandosi all'andamento degli altri titoli del settore registrato in tutte le altre Borse europee. Nel tentativo di allentare la tensione sui titoli Olivetti, il presidente della holding di Ivrea, Antonio Tesone, ha replicato ai rilievi mossi l'altro giorno da Assogestioni affermando che non ci sono state lacune informative né scarsa trasparenza nelle comunicazioni fornite da Olivetti sull'aumento di capitale.

Ma il calo ha interessato ieri l'intero listino, caratterizzato da vendite soprattutto di matrice estera. Telecomunicazioni in testa, come accade ormai da tempo. E con previsioni sempre più fosche. C'è chi, come Elserino Piol, presidente di Pino Venture, dichiara che ci vorranno almeno sei mesi, se non un anno per vedere una ripresa del settore telecomunica-

**Il brutto momento di Wall Street aggrava la situazione del listino, incapace di reagire**

zioni.

Male, come dicevamo, soprattutto il Nuovo Mercato. Tiscali ha perso il 7,4%, scivolando ai nuovi livelli minimi registrati negli ultimi due anni. Crollo anche dei titoli bancari e del risparmio gestito, dopo il dato Napm statunitense (l'indice dei direttori degli acquisti nel settore dei servizi) che è inaspettatamente sceso in agosto. In calo anche le «utilities», quei titoli come Eni e Enel che in

generare resistono bene alla volatilità del mercato.

Sul crollo della Borsa di questi giorni è intervenuta ieri la Fiom di Brescia denunciando il rischio che provochi «la distruzione di interi patrimoni e con essi di cancellare importanti realtà industriali con centinaia di posti di lavoro». In particolare preoccupano le imprese bresciane, «impegnate con l'investimento di buona parte dei loro patrimoni nei mercati finanziari, perché hanno pensato di trarre un maggior guadagno rispetto a quanto potevano ricavare dalle attività industriali».

Preoccupazioni anche sul fronte dei dipendenti azionisti Stet-Telecom Italia, la cui Associazione ha chiesto ad Enrico Bondi, amministratore delegato di Telecom, di rendere noto in tempi rapidi al mercato il piano industriale di Olivetti-Telecom.

### Generali non si fondono con Mediobanca

**MILANO** Non ci sono progetti di fusione tra le Assicurazioni Generali e la Mediobanca. Il gruppo Generali, in relazione a quanto diffuso da organi di stampa, precisa che non esiste alcuna ipotesi di eventuali aggregazioni con Mediobanca, né vi sono proposte al riguardo. È quanto si legge in una nota diffusa da Trieste, dopo le voci circolate a più riprese su un matrimonio con il gruppo bancario-assicurativo controllato da Ennio Doris e dalla Fininvest di Silvio Berlusconi. La smentita delle Generali giunge al termine di una giornata di Borsa molto delicata anche per il titolo

della compagnia del Leone che ha perso nettamente terreno, soprattutto nelle battute finali.

Le ipotesi di un accordo tra Generali, che fa capo a Mediobanca, e il gruppo Mediobanca, azionista col 2% della banca di piazzetta Cuccia, sono circolate a più riprese nelle scorse settimane. Secondo ambienti politici la fusione tra le due società sarebbe il terzo tassello della revisione del potere economico dopo la vittoria elettorale di Berlusconi. I primi due sono stati il passaggio della Montedison alla Fiat e il trasferimento del gruppo Olivetti-Telecom alla Pirelli di Tronchetti Provera.



Nella foto grande Marco Tronchetti Provera, qui di fianco risparmiatori guardano le quotazioni di Borsa.

La rabbia e la disperazione dei risparmiatori colpiti dal crollo. Le confessioni collettive su Internet

## «Ho perso tutto, che cosa faccio?»

Roberto Rossi

**MILANO** «Quando hai perso tutto, quando non ti resta più niente, hai sempre il futuro». E con questo vecchio proverbio ebraico che si può riassumere la rassegnazione dei piccoli risparmiatori all'indomani del crollo di Olivetti e dei titoli della cosiddetta galassia Pirelli-Telecom.

In questo caso Internet ha svolto una sorta di funzione terapeutica di massa. È bastato navigare nei tanti forum che caratterizzano i siti

**Cresce il sospetto: qualcuno ha voluto scatenare la corsa al ribasso di Pirelli-Telecom?**

borsoistici o, più in generale, di affari, per avere un'idea del sentimento di chi ha investito in titoli e ha visto progressivamente dissiparsi i propri risparmi. La rete ha messo a nudo

una tipologia di comportamenti, che vanno dalla rabbia, alla delusione, al disprezzo fino a toccare punte di disperazione massima. La varietà e la mole dei messaggi sono enormi. Per lo più lanciano idee utopistiche di vendetta. Come quella di scrivere una lettera a tutti i fondi che possiedono Olivetti in portafoglio (Shroeder, Liverpool) e a Mediobanca, che ha ancora partecipazione in Olivetti con un doppio scopo: raggiungere il 30% per ottenere il blocco delle nomine in assemblea e dimostrare ai più che l'azienda è scalabile. C'è chi si abbandona ai peggiori insulti verso Tronchetti Provera e la sua compagnia (la modella tunisina Afef), chi invece se la prende con quei giornali finanziari che magari hanno calcolato la mano nel consigliare di investire.

Molti nelle loro considerazioni

sono amari. «Ora dopo le varie ferite profonde non mi sento di investire soldi - è il commento di un rassegnato investitore in un forum di Affaritaliani - in società dove gli amministratori hanno già deciso tutto al tavolino con il fine di trarne profitto per se stessi. Un grazie a Colaninno e anche a Tronchetti Provera». «Bisogna stare solo alla finestra mantenendo le proprie quote - si domanda un altro enigmatico risparmiatore - oppure salvare il salvabile emigrando verso altri strumenti finanziari? La pazienza non mi manca, è la fiducia nel nuovo corso che sta diminuendo».

Ma perché tutta questa rabbia e disperazione. «La ragione è molto semplice - ci spiega Elio Lan-

nutti, presidente di Adusbef (l'associazione dei consumatori finanziari) - Basta pensare che tra coloro che hanno investito ci sono persone che si possono definire disperate. Gente che ha venduto casa o che ha messo nei titoli parte delle liquidazioni, i risparmi di una vita e che adesso si ritrova senza avere nulla». «Solo sul caso Olivetti - continua Lanutti - ci sono arrivate centinaia di segnalazioni, lamentele, richieste di aiuto. E a queste risponderemo chiedendo un'azione risarcitoria, interpellando la Consob che non ha fatto nulla per bloccare questi avventurieri capaci di distruggere 14-15mila miliardi della povera gente».

Molte delle reazioni sono marcate da incredulità. Perché, ci si domanda, è successo che Olivetti perdesse in un giorno il 17% e con lei tutti i titoli della scuderia Tronchet-



### L' Olivetti affonda e lui resta sul lastrico. La storia di «Disperato»

**MILANO** Disperato. Perché ha perso tutto nel titolo Olivetti. Perché per seguire la Borsa, ha lasciato anche il lavoro. Perché ora non gli resta niente se non la speranza di veder il titolo risalire. E lui si è firmato in questo modo: «Disperato». E lo ha fatto in un forum del sito di Affaritaliani (www.affaritaliani.it) dal titolo piuttosto esplicativo: «Daresti i tuoi soldi a Tronchetti Provera?». Questo la sua storia, affissa nella bacheca virtuale a monito per gli investitori. «A Ottobre dell'anno scorso avevo 420 milioni frutto di anni di lavoro mio e di mia moglie, oggi ho praticamente perso tutto. Me ne sono rimasti 70, sono scoperto in banca per 37.000. e ho le Olivetti e non so che cosa fare..... ho perso il lavoro, mia moglie pure. Datemi pure del «coglione» se volete, mi sta bene, me lo merito ma penso che non sia

tutta colpa mia. Avevo le Seat e più scendevano più ci buttavo dentro nella speranza che risalissero, facevo «media». Le Seat sono arrivate a 1,22 e ho ceduto definitivamente passando a Olivetti (visti i consigli di tutti gli esperti) solo un mese e mezzo fa, poco prima delle ferie. Adesso mi ritrovo disperato, nella merda e senza lucidità mentale. Il lavoro lo abbiamo perso perché siamo stati presi nel vortice (è una malattia il trading-on-line) e stavamo attaccati al video 10 ore al giorno. Ci abbiamo buttato dentro pure le liquidazioni.... Adesso cosa faccio? (A parte suicidarmi?) Ci resta la casa. Si dice che quando si tocca il fondo non si può far altro che risalire. Ma questo è il fondo?». Il caso citato non è il solo e sicuramente non sarà l'ultimo. La Borsa non da segni di vitalità.

ro.ro.

ti. Anche qui non mancano ipotesi fantasiose, ma che dimostrano lo stato confusionale imperante. Una su tutte raccolta dal sito Borse.it: «Alcuni operatori hanno balenato l'idea che mani vicine a Tronchetti e Benetton abbiano innescato le vendite con l'obiettivo di raccogliere a prezzi stracciati i diritti del prossimo aumento di capitale». Secondo quanto risulta a Borsarumors, inoltre, dietro il crollo del titolo potrebbero anche esserci delle tensioni tra il neo amministratore delegato Enrico Bondi, uomo di Mediobanca, e Tronchetti Provera. Secondo alcuni operatori Bondi, infatti, avrebbe fatto uscire ad arte alcune anticipazioni sul prossimo aumento di capitale Olivetti con l'obiettivo di far crollare i titoli.

Interrogativi e fantasie a parte, da Internet arriva soprattutto un senso di sfiducia e di disistima nei confronti del sistema borsistico ma soprattutto nei suoi operatori. Emblematico il caso di un risparmiatore genovese (che ci ha contattato ma vuol rimanere anonimo). La sua è una storia non troppo singolare, né tantomeno isolata. È semplicemente una delle tante persone che hanno cercato di integrare la pensione investendo in Borsa su azioni considerate sicure. Per farlo ha venduto anche l'abitazione e si è rivolto ad Area Banca che gli ha consigliato di investire i suoi risparmi in un bond della svizzera Viatel, il costruttore europeo di reti telefoniche quotato al Nasdaq del quale Area Banca aveva curato il collocamento. Nel giro di un anno la quotazione di Viatel è scesa da 70 dollari a 0,5 dollari. Il risultato è stato disastroso. La discesa si è mangiata i quasi 100 milioni investiti.

E con loro sono affondati i sogni di ricchezza, veloci ma altamente rischiosi.

Preoccupazione anche per gli effetti sul carovita del passaggio alla moneta unica. Incremento delle vendite nel primo semestre

## La Coop: allarme prezzi per l'autunno



Si teme un aumento dei prezzi per l'autunno

**MILANO** La Coop lancia un allarme prezzi per l'ultimo quadrimestre del 2001 e soprattutto per l'inizio del 2002 quando ci sarà il passaggio all'euro.

Secondo le stime della Coop, illustrate ieri dal presidente di Coop Italia, Vincenzo Tassinari, in base a numerose richieste di aumento dei prezzi di importanti aziende del comparto alimentare e grocery, l'inflazione potrebbe salire dello 0,30%, a cui si aggiungerà un altro 0,50% di aumento per effetto delle tensioni sui prezzi di acquisto su alcuni comparti alimentari.

Sempre sul fronte dei prezzi, il presidente di Coop Italia ha auspicato che venga accolta la richiesta, avanzata da gran parte delle aziende distributive e dalla Confindustria, di proroga dell'entrata in vigore della legge che proibisce il cosiddetto «sottocosto»: se la richiesta non venisse accolta, secondo la Coop, la legge potrebbe provocare un ulteriore aumento dei prezzi attorno all'1%.

La vera incognita dei prossimi mesi, sia sul fronte prezzi che su quello dei

consumi, sarà l'introduzione dell'euro che inciderà negativamente sul livello dei consumi. Le aziende italiane della distribuzione sono ancora impreparate rispetto alla nuova moneta (la Coop investirà 300 miliardi per adeguarsi all'euro), mentre in altri Paesi europei, come la Francia, si stanno già segnalando speculazioni prima del passaggio alla moneta unica.

Secondo lo studio della Coop, gli aumenti di prezzo per i beni del comparto non alimentare dovrebbero rientrare al di sotto del 2% verso la fine del 2002, mentre per il settore alimentare, dopo il rientro delle fiammate del 2001, non si prevedono nel biennio 2002-2003 tensioni particolari.

I consumi delle famiglie italiane, dopo il crollo del '93, nel 2002 dovrebbero ritornare sui livelli di dieci anni fa. Secondo lo studio della Coop, i consumi totali (alimentari e non, più i servizi) nel 2001 dovrebbero crescere dell'1,8% e del 2,8% nel biennio 2002-2003.

Nel primo semestre del 2001 i consumi totali sono cresciuti dell'1,4%; il setto-

re alimentare, per effetto della crisi «mucca pazza» ha registrato un calo dell'0,8%, mentre il comparto non alimentare ha visto un incremento dell'1,8% e gli affitti e servizi domestici un aumento dell'1,2%.

Per quanto riguarda la Coop, il primo semestre ha registrato vendite per 8.370 miliardi con un incremento del 5,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Quanto all'intero esercizio la Coop stima di chiudere il 2001 con vendite per 17.700 miliardi, + 5,8% rispetto al 2000. In Italia le cooperative di consumo sono 184 con 1.279 punti vendita e oltre 4 milioni di soci.

Gli addetti, alla fine del 2000, erano 41.410. L'85% delle vendite è relativa al settore «food» di cui la Coop hanno una quota di mercato pari a circa il 6,5%.

In termini di inflazione la Coop ha comunicato che nei primi sei mesi del 2001 ha visto salire i prezzi dei prodotti venduti del 2,2%, contro un dato Istat del 3,8% per i prezzi alimentari.

### BENZINE

#### Agip-Ip e Esso aumentano di 10 lire super e verde

Nuovo aumento dei prezzi delle benzine. Agip-Ip, i due marchi del gruppo Eni, hanno annunciato da oggi un nuovo rialzo di 10 lire al litro dei prezzi di super e verde. I nuovi prezzi andranno così a 2.135 lire al litro per la super ed a 2.050 lire al litro per la verde. Aumento di 10 lire al litro anche per le benzine della Esso, il prezzo consigliato ai gestori sale a 2.050 e 2.135 lire al litro, rispettivamente, per verde e super.

### ACEA

#### Utili in crescita nel primo semestre

Si chiude con un utile in crescita del 47% a 107,3 miliardi di lire il primo semestre di Acea, che registra anche un aumento del 12,4% dell'Ebitda a 223 miliardi e del 30,7% dell'Ebit a 119,5 miliardi. La semestrale è stata approvata dal Consiglio d'amministrazione della società, che ha anche deliberato la conversione del capitale sociale in euro e cooptato Achille Chiappetti in sostituzione di Mario Baldassarri. L'aumento del margine operativo lordo a livello consolidato è del 12,4% rispetto ai circa 199 miliardi del corrispondente periodo del 2000. Sempre a livello consolidato - aggiunge la nota - il valore della produzione è aumentato del 27% a 864,4 miliardi, rispetto ai 678 del primo semestre 2000.

### TESSILE

#### La Confit Moda di Carpineti cessa la produzione

L'assemblea degli azionisti di Confit Moda di Carpineti ha deciso di avviare la procedura di mobilità per tutte le 30 dipendenti in servizio e cessare definitivamente la produzione, sostanzialmente a causa dei costi di lavorazione che non sono più concorrenziali. Si tratta di un colpo durissimo per l'economia dell'Appennino reggiano perché la Confit Moda era una delle poche industrie presenti in una zona che fatica ad arginare il progressivo spopolamento originato proprio dalla ricerca di occupazione. La Confit Moda era arrivata ad avere in passato anche 120-130 dipendenti.

### ENI

#### Giacimento di gas scoperto in Australia

L'Eni rafforza la sua posizione in Australia. Il gruppo petrolifero ha annunciato la scoperta di un nuovo giacimento di gas nel bacino offshore di Bonaparte, 300 chilometri a sud-ovest della città di Darwin. Il pozzo ha evidenziato una colonna di idrocarburi dello spessore di 338 metri. Nel corso delle prime 3 prove di produzione sono stati prodotti 2,53 milioni di metri cubi di gas al giorno.

### CALABRIA

#### Oltre metà delle aziende evade i contributi

Oltre la metà delle aziende calabresi evade i contributi previdenziali. Lo hanno accertato i servizi di ispezione delle direzioni provinciali del lavoro della Calabria al termine di una verifica effettuata nel primo semestre dell'anno in corso. In particolare, su 3.224 aziende controllate risulta che 1.574 (51%) ha evaso contributi nei confronti dell'Inps per circa 18 miliardi di lire. Sono state complessivamente accertate 3.871 violazioni amministrative per ipotesi varie: collocamento ordinario, agricolo e disabili, prospetto paga, libretto di lavoro. Inoltre è stato possibile recuperare 2,714 miliardi di lire per retribuzioni non corrisposte ai lavoratori o per il mancato adeguamento ai minimi contrattuali.

# Fs, prepensionamenti allo studio

Il governo si riprende 1500 miliardi destinati allo sviluppo dell'azienda

Giovanni Laccabò

**MILANO** Scatta una raffica di scioperi nel trasporto, ma il peggio verrà a ruota perché nelle ferrovie si parla di una nuova ondata di prepensionamenti e si stracciano importanti accordi, come quelli sugli appalti. Settembre riserva disagi a chi viaggia conditi dalle novità gravi quanto sgradevoli dell'agenda politica. Scioperano da oggi i piloti di Alitalia Express (Filt-Cgil, Unione piloti, Fit-Cisl, Ugl) e lunedì 10 contro il mancato rispetto degli accordi scioperano 4 ore gli uomini radar di Milano (Licta, Anpac), martedì 11 per 24 ore gli assistenti di volo della Air One (Cgil e Cisl) e mercoledì 12 i macchinisti dell'Orsa di Trenitalia (8 ore). Il 18 ancora per 24 ore gli assistenti di volo di Alitalia Express (Sulta) e a partire dalle 21 di sabato 22 fino alla stessa ora di domenica 23 la circolazione dei treni sarà completamente paralizzata per lo sciopero del personale circolante di quasi tutte le sigle: Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Sma. Lunedì 24 tocca al personale degli uffici e degli impianti fissi. Si sciopera per lo sviluppo del trasporto - spiega il segretario dei ferrovieri Cgil, Guido Abbadessa - perché con la Confindustria non si riesce a risolvere nulla: «D'Amato attacca Cofferati perché fa politica? D'Amato si guardi nello specchio: lui e la sua organizzazione fanno politica eccome, e pesante: negano il contratto delle attività ferroviarie per questione di linea politica, ma in questo modo non solo negano il contratto, ma in vista dei processi di liberalizzazione negano ogni regola all'azienda delle ferrovie dello Stato che loro stessi organizzano».

Il sindacato dal '99 chiede il contratto di settore: «Confindustria non



vuole regole per tutelare il lavoro, regole utili anche al mercato perché la liberalizzazione senza regole vuol dire solo dumping». Lo sciopero inoltre è contro le dimissioni e le esternalizzazioni: «Sono solo operazioni di bilancio con le quali si finisce per impoverire il patrimonio della società».

Ma soprattutto il leader della Filt-Cgil contesta le Ferrovie a proposito degli appalti: «Si attacca il settore più debole. Non solo, ma le Ferrovie - e si deve capire se il governo è complice di questa operazione - hanno

strappato l'accordo del 23 dicembre '98 sulle regole che al punto 4, in caso di cambio di appalti, faceva salva la clausola sociale e i diritti, e parlava dei contratti di settore: le Ferrovie lo hanno strappato». Ora il governo deve dire come la pensa - prosegue Abbadessa - ma intanto dobbiamo prendere atto che siamo entrati in una fase tutta nuova: perché sono stati stracciati gli accordi sulle regole e sui confronti preventivi per prevenire il conflitto.

In modo esplicito, tre dirigenti

delle Ferrovie, senza nulla dire al sindacato, hanno convocato una conferenza stampa per comunicare che per loro il conflitto è scontato: «A questo punto io chiedo: perché? Se la questione è la qualità del prodotto degli appalti, perché non hanno costituito una loro società di servizi? Una soluzione che farebbe risparmiare e che certo avrebbe trovato il nostro consenso. E pertanto legittimo dubitare che si vuol fare clientelismo anche per comprimere diritti, tutele e salari. Ma queste manovre non passeranno,

lo dico chiaramente!». E poi perché non contestano Tremonti che vuole usare i 1.500 miliardi dell'accordo del 23 novembre per il piano industriale delle Ferrovie? «Inoltre non vorrei che nel recente incontro tra Cimoli e Berlusconi si sia parlato di prepensionamenti: sarebbe ridicolo, nel momento in cui il governo annuncia misure antipopolari, cercare scorciatoie ai danni della collettività per risanare imprese che, se non decollano sul piano dello sviluppo, non potranno mai essere risanate».

TRASPORTI CALENDARIO SCIOPERI			
07/09	Aerei	piloti soc. Alitalia express	24 ore
10/09	Aerei	personale enav acc crav di Milano	4 ore (12.00-16.00)
11/09	Aerei	assistenti di volo soc. Air One	24 ore
12/09	Treni	personale di macchina soc. Trenitalia	8 ore (09.01-17.00)
18/09	Aerei	assistenti di volo soc. Alitalia express	24 ore
22-23/09	Treni	personale ferroviario e marittimo gruppo fs	24 ore (dalle 21 del 22/09 alle 21 del 23/09)
01/10	Aerei	personale enav acc crav di Padova	4 ore (10.00-14.00)

Ogni settimana con

# l'Unità

Motori

Lunedì

Salute

Venerdì

Arte

Domenica

Scienza & ambiente

Lunedì

Religioni

Giovedì

Libri

Sabato







<b>08,30</b> Road to world cup <b>Eurosport</b>
<b>11,30</b> Equitazione, Show jumping <b>Eurosport</b>
<b>14,30</b> Tennis, Us Open <b>Eurosport/Tele+</b>
<b>19,30</b> Giochi del Mediterraneo <b>RaiSportSat</b>
<b>19,40</b> Tamburello, c.it.femminili <b>RaiSportSat</b>
<b>20,30</b> Parole di calcio <b>Stream</b>
<b>23,00</b> Basket, Europei <b>RaiSportSat</b>
<b>22,30</b> Rally di Cipro <b>Nuvolari</b>
<b>00,35</b> Football, Nfl <b>Tele+</b>



## F1, Gran premio di Monza: è già tutto esaurito

Grande attesa per il Gp d'Italia: venduti tutti i biglietti. Montezemolo cittadino onorario

Il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo diventa cittadino monzese «ad honorem». Lo ha annunciato il sindaco di Monza, Roberto Colombo: in occasione del Gran Premio d'Italia, in programma la prossima settimana, Montezemolo riceverà giovedì prossimo la cittadinanza onoraria del Comune di Monza.

A una settimana dall'inizio della kermesse del gran premio d'Italia sono già stati venduti tutti i biglietti, e chi temeva che la conquista anticipata del titolo mondiale da parte di Michael Schumacher potesse avere come conseguenza un calo di interesse ha dovuto ricredersi. Nella conferenza stampa di presentazione della 72ma edizione del gran premio, gli organizzatori hanno sottolineato che, al contrario, il titolo alla Ferrari permetterà quest'anno di trasformare Monza in un'occasione di festa per la scuderia di Maranello. «Il fatto che il campionato sia già stato assegnato - ha sottolineato il presidente dell'Automobile Club di Milano, Ludovico Grandi - si è rilevato elemento

ulteriormente positivo. Tanto più quest'anno che è stato riconosciuto dagli enti competenti piena compatibilità tra autodromo e Parco di Monza». A Monza si attendono nei tre giorni del gran premio non meno di 150 mila persone. Per l'occasione sono state realizzate tribune nuove (Blassono), altre sono state ampliate, altri posti sono stati ricavati dalla installazione di ben 13 mila gradoni. «In tutto - ha precisato il direttore dell'Autodromo, Enrico Ferrari - possiamo contare su 59.652 posti di tribuna e 21.886 posti sui gradoni». Senza contare il prato, che come ogni anno resta un'incognita difficile da quantificare.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## Nandrolone, la sentenza si sgonfia ancora

Ridotta a quattro mesi la squalifica per tutti. Couto in campo subito, Davids dal 17

Max Di Sante

ROMA Quattro mesi di squalifica per tutti: questa la sentenza della commissione di appello federale sui ricorsi di Davids, Couto, Torrisi, Gillet, Sacchetti e Caccia. Couto torna in campo subito, Davids dalla prossima settimana.

Per i sei calciatori che sono ricorsi in appello, la Caf ha accolto parzialmente i reclami. Per Fernando Couto la squalifica inflitta dalla commissione disciplinare si riduce di sei mesi (era stato squalificato a 10) a decorrere dal 27 aprile scorso. Davids riceve uno sconto di un mese (ne aveva presi 5), a partire dal 17 maggio scorso, come Torrisi che sconterà la squalifica a partire dal 14 giugno.

I calciatori del Piacenza, Caccia e Sacchetti, squalificati in primo grado rispettivamente a 8 e 10 mesi, sconteranno i 4 mesi dal 3 maggio 2001. Ridotta da 10 mesi anche la squalifica del belga Gillet (Bari), che sconterà i 4 mesi dal 19 aprile.

Dopo la riduzione a quattro mesi della sua squalifica, Couto potrà tornare in campo con la Lazio già sabato nella trasferta di Perugia. Davids, invece, potrà tornare in campo il 17 settembre e dunque esordire nella stagione il 18 per Juventus-Celtic Glasgow di Champions League e in campionato sabato 22 settembre in Lecce-Juventus.

Numerose le reazioni alla sentenza della Caf. Soddisfazione alla Juventus. «Siamo soddisfatti di una sentenza che accoglie la tesi difensiva da noi portata avanti»: è lo stringato commento, dell'avvocato Luigi Chiappero, legale della Juventus e del giocatore. Contento Cragnotti: «Sono proprio contento per Fernando Couto, abbiamo riacquisito un grande campione». Anche Couto parla: «Sono molto contento - esordisce il portoghese - che ritorno a giocare a calcio, ma devo ammettere che l'amarezza e tutto quello che ho sentito sul mio conto difficilmente me lo potrò scordare».

Nella commissione d'appello federale della Figg è prevalsa la linea della clemenza. Sono stati accolti i ricorsi contro le squalifiche inflitte in primo grado mentre non ha trovato ascolto la tesi della procura Coni che voleva un inasprimento a otto mesi. Si è conclusa così la vicenda nandrolone con sanzioni che restano lontane da quelle inflitte in passato dalla stessa Federcalcio per doping. Soprattutto dai due anni inflitti ad Angelo Pagotto e ad Igor Shalimov che rappresentano lo stop più lungo deciso per doping nella storia del calcio italiano. Per il russo del Napoli, che ai tempi del controllo positivo (1999) aveva già passato i 30 anni, la squalifica ha significato il ritiro dall'attività agonistica. Per quanto riguarda l'ex portiere del Perugia e della nazionale under 21, risultato positivo alla cocaina il 20 novembre 2000, potrebbe essere in arrivo una riduzione della pena. Per 15 mesi fu invece squalificato, per cocaina, Maradona, nel 1992. Due anni più tardi, la Caf appiedò per 13 mesi un altro argentino, ancora per cocaina, Claudio Caniggia, che giocava nella Roma ed era stato protagonista dell'elimina-

### Più onesto lasciare libertà di doping

*E per fortuna che la giustizia sportiva non prevede il terzo grado di giudizio. Se ci fosse stata una sorta di Cassazione saremmo arrivati alla richiesta di scuse nei confronti degli inquisiti. La Cassazione non c'è, ma cassato si è cassato. Non completamente perché cancellare tutto, come se niente fosse successo, era un po' troppo: sarebbe stata una decisione dopata. Invece così si è acccontentato chi doveva essere acccontentato, senza dimenticare di dare il contenuto alla fantomatica giustizia. Francamente di questo luna park dell'ipocrisia ne abbiamo abbastanza. La cosa più saggia ci sembra quella di lasciar perdere questa ridicola lotta al doping. I personaggi coinvolti sono persone adulte, seri professionisti consapevoli delle loro azioni e per nulla condizionati dalle ristrettezze economiche. E allora che decidano liberamente cosa vogliono fare della loro salute.*

r.p.

zione dell'Italia nei mondiali del '90. Nel 1990, due pilastri della squadra giallorossa, Andrea Carnevale e Angelo Peruzzi, furono sospesi per un anno a conclusione del famoso caso Lipopill, dopo che un controllo antidoping aveva rilevato la presenza di anfetamine. Ugualmente di un anno fu la squalifica inflitta il 23 maggio 1991 al difensore del Brescia Edoardo Bortolotti. Il giocatore, che aveva confessato l'uso di cocaina per «uscire da uno stato di profonda depressione successiva ad un infortunio», morì poi suicida nel 1995. Infine, nel febbraio 1990, Eva Russo, portiere della nazionale femminile, venne squalificata per sei mesi

### febbre da champions league



ROMA È cominciata all'insegna del tutto esaurito e con l'intervento della polizia la stagione della Roma in Champions League. Per accaparrarsi un biglietto per la partita di martedì con il Real Madrid, i tifosi hanno preso d'assalto dalla notte scorsa il Roma-store in piazza Colonna, nel centro della città, e ieri mattina due ore dopo l'apertura del negozio erano rimasti solo i biglietti per un posto in tribuna.

Nonostante centinaia di persone si fossero organizzate distribuendo dalla mezzanotte dei foglietti numerati, quando alle 10 il negozio ha aperto, è stato il caos.

### Risse, svenimenti e scontri per i biglietti di Roma-Real

Spintoni, grida, insulti tra i tifosi, soprattutto giovanissimi, che si accalavano all'ingresso, tanto che è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine per riportare la situazione alla quasi normalità.

Inutile la presenza delle truppe e il tentativo di agenti e carabinieri di impedire alla gente di accalcarsi all'ingresso.

Trigoria come avveniva senza problemi fino a qualche anno fa».

Erano oltre 200 i giovani che la scorsa notte si sono accampati con fogli di giornale e bevande sui marciapiedi di piazza Colonna e sui gradini della chiesa adiacente trasformata nello spalto di uno stadio.

«Fino a un mese fa - ha commentato in lacrime una giovane ragazza, Mara - noi romanesi sembravamo e ci sentivamo tutti fratelli. Ora ci stiamo scannando per un biglietto e la colpa è solo della società che ci tiene in fila per ore per farsi pubblicità».

L'anticipo del 21 settembre con la Pistoiese coincide con la festa del patrono e i capitofosi sono impegnati nella processione. Spostata la partita

## Salerno, Zeman messo fuorigioco da San Matteo

Massimiliano Gallo

SALERNO Il 4-3-3 di Zeman si è arreso a San Matteo. Nulla ha potuto la zona del boemo contro la festa del santo patrono di Salerno, che quest'anno si sarebbe dovuta svolgere in concomitanza con la sfida interna contro la Pistoiese. E così, al termine di una giornata convulsa che ha visto scendere in campo persino il sindaco della città, la Lega Calcio ha annunciato che l'incontro di serie B tra Salernitana e Pistoiese non si disputerà più venerdì 21 settembre. La processione è salva; l'anticipo tv no.

Il calendario non aveva tenuto conto degli eventi religiosi, mettendo così in crisi la tifoseria granata: in molti avevano già annunciato la diserzione dello stadio Arechi. Anche perché, storicamente, molti e autorevoli capotifosi della squadra di Zeman sono impegnati nella processione. A Salvatore Orilia, presidente del coordinamento di tutti i club, da tredici anni spetta addirittura l'onore di portare sulle spalle San Matteo. «E mi creda - dice - l'emozione che dà

questa processione non è neanche lontanamente paragonabile a un gol della Salernitana. Con queste cose non si scherza, guai a mischiare il sacro e il profano. Siamo contenti che la partita sia stata rinviata, a fine campionato i granata di Rossi furono promossi in serie A. «Ma allora - prosegue Orilia - si giocò alle 14.30. E comunque abbandonammo lo stadio con venti minuti d'anticipo».

Nella querelle è stato decisivo l'ingresso in campo del sindaco della città, Mario De Biase, diessino, che da pochi mesi ha ereditato la poltrona di Vincenzo De Luca. Ieri mattina il primo cittadino ha

inviato una lettera al commissario straordinario della Figg Gianni Petrucci e al presidente della Lega Franco Carraro chiedendo di spostare la data dell'incontro: «La scelta dell'anticipo tv di venerdì tra Salernitana e Pistoiese appare quanto mai inopportuna. In quella giornata - ha scritto il primo cittadino - la città celebra la sua festa patronale in onore di San Matteo Evangelista. Alla sua sensibilità non sfuggiranno di certo le problematiche che tale coinciden-

za determina in considerazione della grande devozione tra gli sportivi al santo patrono. Pertanto l'amministrazione comunale di Salerno la invita a intervenire tempestivamente per far rientrare questa inopportuna decisione che rischia di determinare gravissimi problemi alla comunità salernitana».

E in serata è arrivato l'ok della Lega, che ha annunciato lo spostamento della gara ad altra data, facendo però sapere che nessuna opposizione all'incontro del 21 era stata avanzata dalla Salernitana. Come a dire che, prima del sindaco, nessuno li aveva informati.









scelti per voi

CAMERA CON VISTA

Regia di James Ivory - con Maggie Smith, Helena Bonham Carter, Daniel Day-Lewis. Gran Bretagna 1985. 120 minuti. Sentimentale.



Nella Firenze del secolo scorso, una giovane inglese arriva in Italia scortata da una vecchia zia. E tra le bellezze rinascimentali e il fascino della campagna toscana conosce anche l'amore. Prima resiste, poi, alla prospettiva di un matrimonio composto e noioso, cede al richiamo del cuore. Ivory al suo meglio.

Rete 4 22.35

INIZIO DI PRIMAVERA

Regia di Yasujiro Ozu - con Chikage Awashima, Ryo Ikebe. Giappone 1956. 144 minuti. Drammatico.



Dopo la «Stanza del figlio», è interessante vedere questo intenso film incentrato, anch'esso, sulla perdita di un figlio. Perdita che stavolta causa un allontanamento della coppia, tra risentimenti e dolore, che portano l'uomo anche a una relazione extracongiugale. Racconto essenziale. In puro stile zen.

Raitre 0.20



UOMINI E DONNE: ISTRUZIONI PER L'USO

Regia di Claude Lelouch - con Fabrice Luchini, Bernard Tapie, Alessandra Martines. Francia 1996. 122 minuti. Commedia.



Due uomini si ritrovano nell'anticamera del medico col medesimo sospetto: di vere un brutto male. Il destino si gioca tra le mani dell'infermiera, che per vendetta nei confronti di uno dei due, scambia le analisi scombinate le loro vite. Intreccio umano alla Lelouch con un esordio curioso sul set dell'ex ministro Bernard Tapie.

Canale 5 1.30

AGGRAPPATO AD UN ALBERO...

Regia di Serge Korber - con Louis De Funès, Geraldine Chapline, Paul Preboist. Francia 1973. 91 minuti. Comico.



Un industrialotto di malaffare, di ritorno in Francia dall'Italia, carica una bella autostoppista e un'altra ragazza che ha rotto la macchina. Ma l'alta velocità gli gioca un brutto scherzo e i tre finiscono in bilico su un precipizio a strapiombo sul mare. Passeranno alcuni giorni prima che i tre vengano ripescati. Un De Funès d'annata.

Rete 4 2.55

da non perdere

da vedere

così così

da evitare

Grid of TV and Radio schedules for Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, RADIO, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, and TELE+. Includes program titles, times, and brief descriptions.

Grid of cinema schedules for CINE MOVIE, NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL, and TELE+. Includes film titles, directors, and times.

Weather forecast section titled 'IL TEMPO' with icons for various conditions, wind directions, and temperature tables for Italy and the World.







ex libris

Perché la nostra penitenza merita appena una visione fugace e il nostro travaglio soltanto una tregua

Virginia Woolf «Gita al faro»

microbi

## EVVIVA IL NIDO, PERCHÉ LÌ SI DIVENTA...

Manuela Trinci

**P**ronti, partenza, via! Si torna al Nido. Gli habitués si individuano facilmente. La loro esitazione ad allontanarsi da nonni e genitori si trasforma subito in forsennate scorribande al grido implicito di «riprendiamoci il territorio», ma anziché asce di guerra impugnano conchiglie, sassi, ghiande e foto a colori - ricordanze estive da mettere ciascuno nella propria «scatola delle vacanze». E mentre i lattanti dondolano sulle amache o gattonano fra cuscini colorati, in disparte, vagamente disorientati, arrivano i «nuovi». Nell'immediato non manca chi, fra loro, si ostina a non togliersi la giacca, chi urla a perdifiato, chi accusa mal di pancia e chi, di fronte a quell'inaspettato paese delle meraviglie, scioglie le riserve e si avventura entusiasta fra giochi, scivoli e morbidi tappeti, invitando la mamma, in apprensione per il primo distacco, a tornare più tardi, dopo la spesa!

Superati gli stereotipi cultural-scientifici in voga sino agli anni 70 - che il Nido fosse un luogo di custodia per bambini abbandonati dalle madri lavoratrici, e che privilegiare l'interazione tra piccoli potesse condurre addirittura a situazioni potenzialmente deprimenti - oggi si considera questo «luogo del fare» la prima giocosa tappa del «diritto allo studio»; una preziosa risorsa per lo sviluppo sociale, affettivo nonché cognitivo del bambino. Eppure, al di là della ragione, nei confronti del Nido le mamme continuano a vivere sentimenti contrastanti, troppo spesso appiattiti in un generico «sentirsi in colpa». Emozioni, invece, tutte da decifrare, legate come sono alle imprevedibili trasformazioni di un rapporto (madre bambino) sino a quel momento esclusivo e totalizzante per entrambi. «La mamma non vuole che io ti voglio bene», spiegava alla sua maestra Sofia, ancora immersa in una relazione tanto speculare da rendere difficile stabilire a chi, e in quale misura, appartenessero i sentimenti in campo.



Probabile così che al momento dei saluti il bambino sia in allarme perché ha colto e amplificato invisibili affetti. «Perché la mamma mi saluta sempre tante volte?» domandava, ad esempio, Agata. Allontanarsi di nascosto può essere allora la soluzione? Possibile. Attenzione però alla convinzione - sbagliata - che i più piccini non si rendano conto di ciò che li circonda. In momenti come questi si gioca piuttosto, fra genitori e figli, una prova di lealtà rispetto al riconoscimento di sentimenti confusi, forse penosi ma, proprio in quanto tali, da non eludere, come le attuali storture del mondo inviterebbero a fare. «Mai lasciarsi spaventare dalla parola», suggeriva invece Gianni Rodari, sostenendo, grazie la grammatica della fantasia, piccoli e grandi nella ricerca di un autentico divenire. «Al Nido sono diventata» constatò Sara, sfogliando e chiudendo il proprio «diario di bordo» lungo tre anni. Chi, o che cosa, lo sospese però nel silenzio.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

“ Se fossi stato una donna e con dieci anni di più penso che sarebbe stato esaltante fare questa battaglia

Maria Serena Palieri



Una manifestazione femminista (foto di Tano D'Amico) e, a sinistra, lo scrittore Tiziano Scarpa (foto Effigie)

“ Un maschio non può essere insieme amante, sposo, padre, spavaldo e principe azzurro

**T**iziano Scarpa ha 38 anni. Gli spiego che in questo viaggio tra uomini italiani di diverse generazioni lo assumerò ai quarantenni: «Evviva», commenta questa possibilità di evadere finalmente dalla maledizione mediatica del «giovane narratore» condannato all'eterna adolescenza. Scarpa è nato a Venezia, ha trascorso la seconda infanzia nella provincia di Treviso, oggi vive a Milano e ha all'attivo un romanzo, *Occhi sulla graticola*, la raccolta di racconti *Amore*, la guida alla sua città d'origine *Venezia è un pesce*, la raccolta di saggi *Cos'è questo fracasso?* Se, dunque, è nato nel 1963, andava alle elementari quando passò la legge sul divorzio, alle medie quando il neo-femminismo escogitò il suo strumento originale, l'autocoscienza, al ginnasio quando le compagne di Lotta Continua ruppero coi «compagni maschilisti» e ancora quando, poco dopo, passò la legge sull'aborto. Ma è preparato: parlando cita il teorico viennese di *Sesso e carattere*, Otto Weininger, e cita Luce Irigaray. Uno come lei, adolescente quando la rivolta femminile era cosa fatta, quando ha avuto occasione di sentire per la prima volta la parola «femminismo»? «Non me lo ricordo. Ci stavo in mezzo, credo, non ricordo un prima e un dopo, direi che non ricordo il mondo prima del femminismo. Non ho nessun ricordo infantile di un mondo con dei ruoli» risponde. Poi scava nella memoria: «Ricordo che i miei ne parlavano. In realtà ho visto il mondo senza femminismo dentro la mia famiglia: l'epoca non è mai contemporanea a se stessa. Ci sono cose che succedono a Milano o a Roma e non succedono intanto nella provincia veneta». Che cosa succedeva in questo mondo pre-femminista, che vedeva coi suoi occhi di bambino? «C'erano donne sessualmente mature a cui veniva impedito di lavorare per gelosia. Da mariti che rendevano la vita più grama, economicamente, a tutti, per mancanza di fiducia sessuale: lavorare significava dirla. Lavoro era uguale a prostituzione. Questo l'ho visto fino a quindici-vent'anni. Ma» un po' scherza «sono casi, visioni, consapevolezza che prescindono dall'uscita dei saggi di Iri-

voi uomini



# Ma le donne barano

*Parla Tiziano Scarpa, scrittore: «Il femminismo? Un disastro. È un'utopia che per come si è realizzata ha prodotto infelicità*

garay: indifferenti alla produzione dell'intellettualità parigina di quegli anni.

La storia dell'amore tra i propri genitori è per quasi ognuno la più importante delle favole: da lì veniamo. Scarpa racconta così quella dei suoi: «Mio padre è del '29, mia mamma del '35. Papà ha incontrato mamma a Venezia in un bar di fronte alla stazione, dove lei lavorava al banco. Si sono innamorati subito, anche se si sono sposati più tardi, quando avevano sui trent'anni.

E sua madre come quelle donne, da sposata e già prima di avere figli, avrebbe abbandonato, subito, bar e banche. Fine della storia di Tiziano Scarpa figlio. Chi le ha parlato di Luce Irigaray? Ne parla per sentito dire? «L'ho letta. Ero fidanzato con una compagna di università che frequentava a Venezia le «Donne in nero», e a Padova la comunità filosofica «Diotima». Era la ragazza più simpaticamente vanitosa che abbia conosciuto, minigonna, tacchi stra-

ordinari... No» si corregge con scrupolo filologico «i tacchi non si portavano. Ma si percepiva nettamente che era di una generazione successiva rispetto alle sue insegnanti, spiccava». Universitari, insomma negli anni Ottanta. Vuol dire che per questa ragazza, all'epoca, il femminismo non era più un'ideologia che chiedeva sacrifici? «Non aveva questa parola, sacrificio, nel suo linguaggio. Era semplicemente così, molto agghindata, non l'ho mai vista senza rimbel neppure alle quattro del mattino. Era una che aveva completamente abbandonato lo stato di natura». E le imponeva di leggere Irigaray? «Tra noi c'era uno scambio fittissimo, una voracità di studio. Io sì, partecipavo. Il femminismo, d'altronde, è l'unica utopia che si è realizzata. E si vede, perché ha prodotto un disastro su tutta la linea. Maschi a pezzi. E donne che continuano a essere allevate con la Barbie e l'idea dei principi azzurri. Le utopie, è meglio non realizzarle». Secondo Doris Lessing, del femmini-

simo sagace, maturo, oggi sembra rimasto solo un intercalare: «Voi uomini...». Come si sente quando, lei presente, delle donne lo usano? «Io ho avuto una vita felice, non ho mai sentito pronunciare quell'intercalare classico, non faccio parte di quella generazione» ribatte. «Voi uomini» è un precipitato, diciamo una ricaduta proverbiale, facile come un tic, banalizzata, di un gran pensare che c'è stato: sulla differenza tra uomini e donne, sul modo diverso dei due sessi nel pensare il mondo. A lei sembra che quel riflettere portasse da qualche parte? Che la categoria del «pensiero sessuato» sia una chiave interpretativa non sterilita? «Gran parte del mio interesse per la letteratura, e per la letteratura, voglio dire, come thesaurus cognitivo, deriva dal fatto che la letteratura è ciò che più onestamente si immerge nel rapporto tra i sessi, tra uomo e donna. Nella *Macchia umana*, l'ultimo libro di Philip Roth, un personaggio, Coleman Silk, osserva che la

letteratura nasce con una famosa lite per chi si aggiudicherà una ragazza... Cos'altro, se non la letteratura, ti dice che, alla fine, la Storia nasconde questo?».

C'è un romanzo recente che, a suo parere, racconta al meglio lo stato attuale del rapporto tra i sessi? «*Straniera* di Sergej Dovlatov: russo, morto una decina d'anni fa, si era trasferito negli Stati Uniti nel '79, ha fatto il giornalista sotto il regime e racconta un sacco di compromessi, con un tono amarissimo ma assolutamente spassoso, con un disincanto politico saggio e molto attuale. È attualissimo anche sul tema dell'informazione pilotata e delle convenienze multietniche. E poi racconta questa storia, di una russa trentenne che perde la testa per un messicano, si sente una principessa in esilio e alla fine incappa in tutti i luoghi comuni del machismo».

Dal suo punto di vista, diceva, il femminismo, in quanto utopia realizzata, si è rivelato un disastro. Perché? «Se fossi stato una donna, e con dieci anni di più, penso che sarebbe stato esaltante per me fare questa battaglia, ma con la situazione attuale vedo solo infelicità. Vedo infelicità nelle donne e negli uomini, infelicità per come si è realizzata questa utopia. E spero che questo non porti a una regressione».

Quanta infelicità maschile c'è in giro? E perché? «Si è infelici perché non si può essere tutto e il contrario di tutto. Già dire «voi maschi», o dire «la tua parte femminile» è un discorso abominevole, basato su bassa psicologia, su un grande mito post-mitologico, su una leggenda ignorante. Io vedo nei maschi l'infelicità di non poter essere dei super-esseri: non puoi chiedermi di essere amante e sposo, padre e figlio, di dar sicurezza economica e comportarmi con spavalderia criminale, essere il principe azzurro e l'impiegato mediocre. E, in molte donne, vedo salire nostalgia prefemminista».

Lei vive da solo? «Attualmente, sì». Perché è difficile convivere? «La vita è varia, ci si trova. Tentativi seri di convivenza non ne ho fatti. È stato difficile conquistare l'autonomia economica e quindi me la tengo stretta. Per vent'anni ho avuto per casa persone anche gradevolissime, un fratello, dei compagni di studio. Ora me la godo. La mia è una generazione che non ha trovato a vent'anni un lavoro e, per chi l'ha fatto, andare a vivere da solo è stata durissima: è stata dura conquistare cose banalissime come ottenere un affitto regolare e poter pagare le bollette». Ma in questa giovinezza faticosa - se, come lei ha scelto, vissuta in autonomia - i due sessi non sono accomunati? «No, le donne barano. Se hanno voluto hanno fatto le pure mogli, le mantenate. Se hanno voluto, hanno fatto le simpatiche carrieriste. Mentre, a un maschio, questa opzione non datur». Va bene così. Scarpa ride: «E quando esce questa intervista? Questa intervista... di destra?».

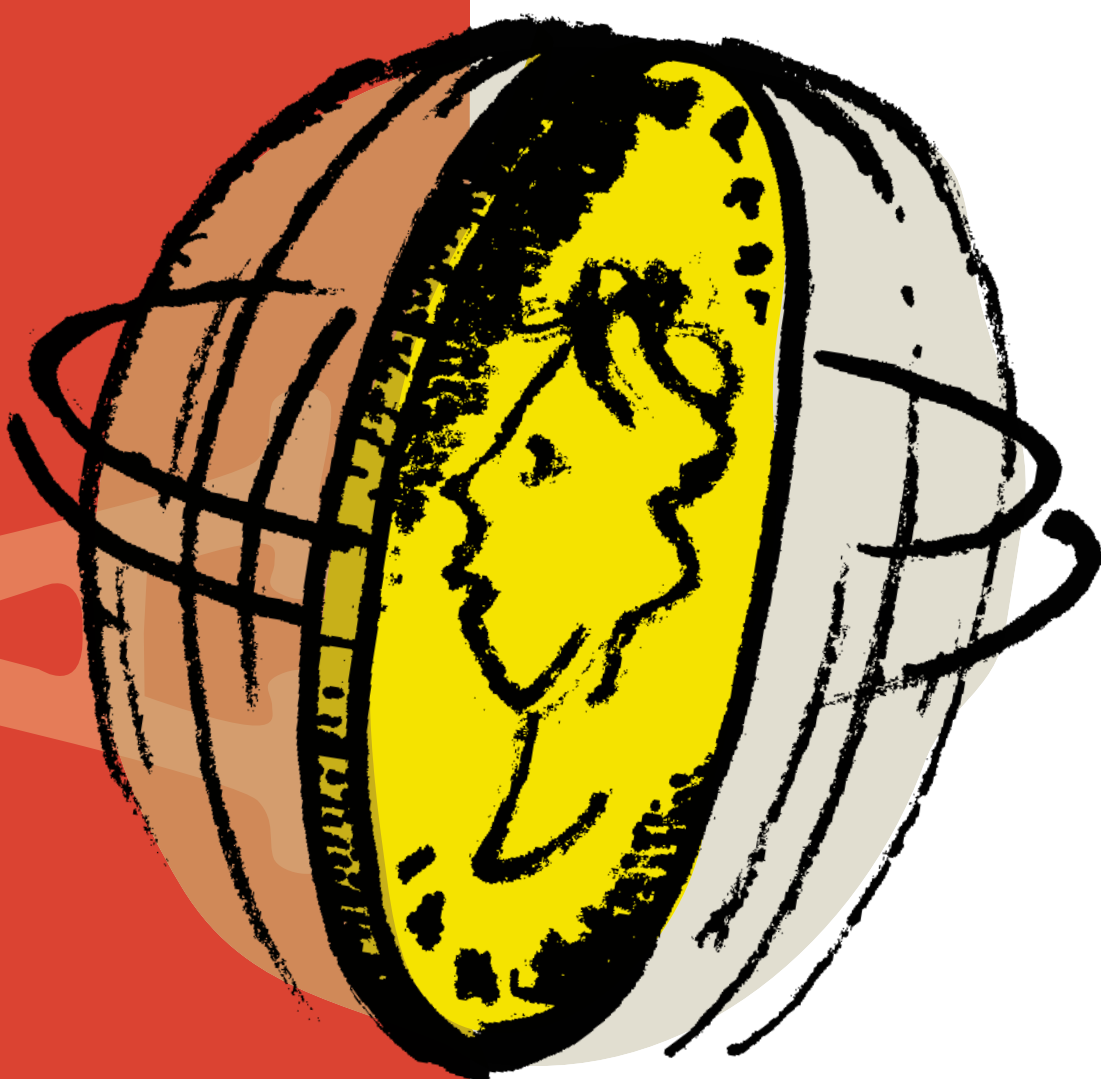








anteprima • Lucca



**CGIL**

C|A|A|F

**Centro**  
*di* **assistenza**  
**fiscale**

**L**e  
nostre  
sedi principali:

**AREZZO**

Via Monte Cervino, 24  
tel. 0575 350668

**CARRARA**

Viale XX Settembre, 46/b  
tel. 0585 848311

**FIRENZE**

Borgo dè Greci, 3  
tel. 055 2700527

**GROSSETO**

Via Ximenes, 61  
tel. 0564 414849

**LIVORNO**

Corso Mazzini, 44/46  
tel. 0586 898400

**LUCCA**

Via Fillungo, 74  
tel. 0583 44151

**PIOMBINO**

Via C.Pisacane, 92/A  
tel. 0565 224279

**PISA**

Viale F. Bonaini, 69  
tel. 050 501022

**PISTOIA**

Via Puccini, 104  
tel. 0573 99241

**PRATO**

P.za Mercatale, 89  
tel. 0574 31115

**SIENA**

La Lizza, 11  
tel. 0577 42953

**SAN GIOVANNI VALDARNO**

Corso Italia, 30  
tel. 055 9120393

**VIAREGGIO**

Piazza Manzoni, 5  
tel. 0584 32531

**Modello**  
**RED INPS ?**  
Te lo compila  
**CAAF CGIL...**  
...gratuitamente.

**Per informazioni puoi telefonare alle sedi della  
CGIL o alle leghe dello SPI del tuo territorio**

venerdì 7 settembre 2001

l'Unità 29

## Giorni di Storia

Il seguito rimane come di consueto molto generico, si dice tra l'altro di:

"Reagire immediatamente ed energicamente e senza speciale ordine ad ogni violenza armata germanica". Le difficoltà nella trasmissione per la quale non si utilizzano né la radio, né i cifrari, fanno in modo che pochi comandi la ricevano in tempo utile".

Nel suo diario Hardy Butcher, stretto collaboratore del generale Eisenhower, scrive: "È stato convenuto che l'armistizio sarà annunciato contemporaneamente dagli italiani e dagli Alleati alle 6.30 del pomeriggio dell'8 settembre".

Il generale Ambrosio si allontana da Roma. Il generale Ambrosio si reca in Piemonte servendosi del treno, per visitare la moglie, il figlio e per distruggere documenti compromettenti. Secondo altre fonti la vera motivazione del viaggio sarebbe quella di incontrare il maresciallo Cavaglia e di indurlo a recarsi a Roma per condurre le trattative con i tedeschi dopo la partenza del re.

Stralcio dalla relazione del magg. Alberto Briatore della delegazione militare italiana inviata ad Algeri il 6 settembre. "Il giorno 6 settembre alle ore 15, come da ordini ricevuti, mi presentai al C.do Deposito 2° Bersaglieri, in Roma, dove si doveva concentrare la missione incaricata di un servizio segreto all'estero. Arrivai sul posto quando ancora non vi era nessuno ma subito dopo si presentarono anche gli altri ufficiali: col. De Carli, col. Pederzani, ten. col. Gualano, ten. col. Ducros, ten. col. Chiapparelli, magg. Tessitore, cap. di vascello Giurati, ten. col. R. A. Donadio, magg. Rocca, cap. Guarri, s. ten. Lanza. Dopo una lunga attesa in una sala del circolo ufficiali, dove eravamo stati invitati a riunirci con preghiera di non uscire, il col. De Carli, che era il più elevato in grado e più anziano, fu chiamato al C.S. (Comando Supremo) per ricevere istruzioni. Ritornò alle diciotto e ci disse che si doveva subito partire ma che non conosceva, né ci avrebbe potuto dire, la destinazione e il compito. (...)"



# Eisenhower: «L'ora x è per domani»

*Il comandante supremo americano annuncia la data dell'armistizio. Si pensa di trasferire il Re in Sardegna*

7 settembre mercoledì

Eisenhower "commenta" le richieste italiane. Appena riceve da Roma il promemoria contenente le richieste italiane agli Alleati e il testo del discorso d'annuncio dell'armistizio, il generale Castellano si reca a colloquio con il generale Eisenhower. Il comandante americano modifica una dicitura nel proclama dell'armistizio scritto da Badoglio per accentuare l'opposizione militare italiana ai tedeschi e assicura che dopo lo sbarco sarebbe stato fornito il massimo dell'appoggio aereo nella zona di Roma, ma si rifiuta di prendere in considerazione le altre richieste. I risultati del colloquio vengono trasmessi a Roma attraverso questi due messaggi:

primo messaggio "Missione militare italiana presso il Comando delle Forze Alleate. Riferimento promemoria est impossibile da parte comando alleato aderire desiderato circa flotta perché opinione pubblica anglo-americana non accetterebbe alcun compromesso che possa anche opportunamente diminuire la totalità della accettazione delle condizioni stop Parte flotta andrà però porti Sicilia stop Occorre assicurare partenza intera flotta guerra et mercantile onde evitare cattura stop Argomento est ritenuto di capitale importanza stop".

Il secondo: "Missione militare italiana presso il Comando delle Forze Alleate. Circa numero due promemoria non est possibile mutare piani operativi per assoluta imminenza operazioni et date già stabilite stop Generale Eisenhower non condivide preoccupazioni espresse nel capoverso in questione stop".

Il generale Castellano affronta inoltre la questione del trasferimento del re in Sardegna avendo ricevuto una lettera con un'esplicita richiesta in proposito nella quale si legge: "Sua Maestà il Re, con il governo, vuole trasferirsi tempestivamente in Sardegna ed evitare il bombardamento di Roma. Sarebbe desiderabile, solo per detto motivo, conoscere con 24 ore di anticipo il giorno x onde effettuare con più sicurezza il viaggio di notte. La squadra di la Spezia proteggerà colà Sua Maestà il Re ed il Governo responsabile".

Castellano racconterà in seguito: "Mi recai subito dal generale Eisenhower il quale alla mia richiesta scoppì a ridere".

L'interprete Montanari che è presente all'incontro, ricorderà: "Intuendo qualcosa domandai molto commosso se era per il giorno dopo l'annuncio dell'armistizio. Eisenhower non rispose ma dal suo atteggiamento comprendemmo che era così. Telegrafammo subito a Roma segnalando che era urgente preparare la partenza del Sovrano. Ciò avveniva verso le 19 del 7 settembre".

Il testo del telegramma scritto da Castellano è il seguente: "Comandante in capo condivide intenzioni espresse alta personalità circa trasferimento in Sardegna alt Concede uso nostro incrociatore con scorta quattro cacciatorpediniere stop Prega tenersi subito pronto partire data assoluta imminenza operazioni stop Non può aderire preavviso ventiquattr' ore stop Giorno x sarà reso noto prima di mezzogiorno stop desidera conoscere subito ora et località partenza, rotta, nome delle navi porto di approdo, tempo della traversata onde provvedere protezione stop Segue altro telegramma stop".

Continua il gioco degli inganni. Il capo della polizia, Carmine Senise, manda fonogrammi ai questori e agli ispettori di PS in cui li esorta a vigilare contro un tentativo comunista di formare squadre armate contro i tedeschi.

"L'Unità" esce con un titolo che è una parola d'ordine: "La pace si conquista con la cacciata dei tedeschi dal nostro territorio".

Elio Vittorini in un lungo articolo, scrive: "Noi abbiamo la forza, nel nostro esercito e nel nostro popolo, che occorrono per mandare via le divisioni tedesche dall'Italia. Ci costerebbe meno di quanto ci costa continuare a combattere la guerra anacronistica che continuiamo contro gli Alleati... In Italia le divisioni tedesche sono, ancora oggi, meno di venti e noi siamo quarantacinque milioni di italiani, abbiamo un esercito in piena attività combattiva, abbiamo carri armati, cannoni, aeroplani; abbiamo modo di fare causa comune coi patrioti dei popoli oppressi in Grecia e in Jugoslavia. Che cosa ci manca per osare? Il popolo sa che deve osare, ed è pronto; lo vuole. Solo il governo Badoglio non vuole. Quello che ci manca è un governo che voglia: un governo che voglia osare."

Continua la relazione del magg. Alberto Briatore sul viaggio della delegazione militare italiana destinata a raggiungere Algeri.

"Si arrivò a Palermo alle 9.30 circa del 7 e, siccome eravamo in uniforme militare, il trasferimento all'aeroporto fu eseguito con scrupolosa cautela, in automobili chiuse (...). Ripartiti dopo due ore arrivammo all'aeroporto di Cartagena alle 15.30 circa e di qui in auto raggiungemmo Salambò dove ci sistemarono in una villa isolata (...). Alle 17 fummo invitati a

## il repubblicano

### La Malfa, il banchiere che portò Keynes in Italia

Ugo La Malfa nasce a Palermo nel 1903. Laureatosi a Venezia nel 1926, aderisce all'Unione goliardica per la libertà, un movimento giovanile antifascista, vicino all'Unione democratica di Giovanni Amendola, attivo nei mesi del delitto Matteotti. Arrestato nel 1928, dal 1929 al 1933 è redattore dell'Enciclopedia Italiana. Dal 1938 dirige la Banca commerciale italiana, dopo che le leggi razziali hanno costretto il suo predecessore, Antonello Gerbi, all'esilio. È con Parri uno degli animatori del gruppo milanese che sarà una delle componenti fondamentali del Partito d'azione. Riparato in Svizzera per poche settimane, nel 1943 è a Roma dove rappresenta il Pd'A nel Cln, qualificandosi per il suo intransigente repubblicanesimo. Nel Pd'A rappresenta la componente liberale e democratica, che guarda all'esperienza del New Deal di Roosevelt e, più in generale, alle innovazioni che, dopo la lezione di Keynes e la grande crisi del 1929, hanno investito il capitalismo e le democrazie occidentali. Ministro dei Trasporti nel governo Parri e della Ricostruzione nel primo governo De Gasperi, con Parri esce dal Pd'A nel febbraio 1946: saranno i due soli eletti alla Costituente per la Concentrazione democratica repubblicana. Aderisce al Pri, del quale è segretario dal 1965 al 1975 e poi presidente. Più volte ministro nei governi De Gasperi, dopo il 1953 è uno dei più strenui sostenitori dell'apertura a sinistra. Portano la sua firma alcune tra le scelte più innovative del dopoguerra, come la liberalizzazione degli scambi (1951) e la programmazione economica. Nel 1962, quando è ministro al Bilancio nel governo Fanfani, presenta alla Camera la Nota aggiuntiva al bilancio, in cui sostiene la necessità di una "politica dei redditi" volta a favorire gli investimenti pubblici e a superare il divario tra Nord e Sud. Ministro del Tesoro nel IV governo Rumor, è vicepresidente del Consiglio del IV governo Moro; nel febbraio 1979 è incaricato da Pertini di formare un governo, ma il tentativo non riesce. Membro della Consulta, deputato dal 1946 alla morte, negli ultimi anni della sua vita sostiene la necessità dell'ingresso del Pci nel governo. Muore a Roma nel 1979.

recarci in altra villetta per consumare il tè. Il sig. gen. Castellano che c'era venuto a salutare all'aeroporto non si era fatto più vedere. Riapparve soltanto all'ora di cena. Prima della mensa ci riunì sul terrazzo per renderci edotti del compito della missione. Dopo brevi parole per dimostrare le ragioni che avevano indotto il governo a fare questo passo, ci disse che lo avremmo dovuto coadiuvare in un secondo tempo e precisamente quando, ad armistizio concluso, saremmo stati avviati quali ufficiali di collegamento presso le G.U. (GRANDI UNITÀ) anglo-americane operanti in Italia. Ma che fino allora avremmo dovuto rimanere inattivi per-



In alto, la stretta di mano tra il generale americano Eisenhower e quello italiano Castellano; a fianco, una foto di Ugo La Malfa

ché lui era abituato a lavorare da solo perché soltanto così facendo era sicuro che le cose andavano bene. In quella circostanza domandò a ciascuno degli ufficiali componenti la missione la propria provenienza; giunto il mio turno gli dissi che ero del S.I.M. (Servizio Informazioni Militari); egli non poté frenare e celare un gesto di disappunto dicendo: "Che cosa c'entra qui il S.I.M.! E aggiunse: "Resta ben inteso che qui non si raccolgono e non si ricercano notizie. Si tratta di un ordine, informazioni qui non se ne fanno!" E alzando la voce e guardandomi bene in faccia terminò: "Hai ben capito? È un ordine preciso". Risposi che ero per-

genza e di astuzia di cui si gloriava; ci faceva comprendere che aveva ottenuto grandi successi e che presto l'Italia sarebbe stata considerata alleata e come tale sarebbe infine seduta al tavolo della pace. Mai ha fatto cenno che lui seguisse direttive che gli venivano da Roma o quanto meno una linea di condotta a un programma precedentemente stabilito; mai ha fatto il nome di altro generale, salvo qualche velato cenno ad Ambrosio; tutto era partito della sua intelligenza e della sua iniziativa (...).

Durante la cena non avevo mancato mai di attirare l'attenzione del sig. generale per fargli ricordare che avevo assoluto bisogno di parlargli; ed egli lo aveva capito tanto bene che, alla fine del pranzo, alzandosi ebbe a dirmi: "Tu vorresti parlarmi ma io ora non ho tempo perché ho cose ben più importanti da fare e debbo recarmi ad una riunione presso il comando inglese. Ci vedremo domattina." e accompagnava le parole col solito significativo sorriso ironico (...). Che cosa potevo io fare per rimediare, dal momento che non mi era concesso di allontanarmi dal ristretto spazio in cui eravamo come prigionieri? Mi aiutò la fortuna, però; poco dopo che era uscito il sig. gen. Castellano, il maggiore inglese dell'I.S. Johnstone, che parlava perfettamente in italiano venne alla ricerca di un ufficiale del S.I.M.; egli rivolse la richiesta al s. ten. Lanza, il quale lo accompagnò subito da me. Ci appartammo sul terrazzo della palazzina e ci intrattammo in conversazione per circa un'ora (...).

Cominciano a trapelare tra gli italiani le prime indiscrezioni sull'armistizio. Scrive Croce sul suo diario: "Al solito, girano notizie paurose sulla sorte di Napoli e dell'Italia. Intanto, non so risolvermi a credere fantastico l'annuncio, che mi venne da Roma e da persona seria, che non si sarebbe scomodata a telefonarmi per comunicarmi un 'si dice'".

A Roma arrivano gli ufficiali americani. Alle 22 il generale Maxwell Taylor e il colonnello William Gardner raggiungono Roma a bordo di un'ambulanza e informano le autorità italiane che "l'indomani 8 settembre è il giorno x". Il generale Carboni, incaricato della difesa della capitale, sostiene che in quelle condizioni, non è possibile alle forze italiane garantire il supporto logistico soprattutto per quel che riguarda i rifornimenti di carburante, che sarebbero impediti dai rinforzi tedeschi attestati sulla strada per i depositi. A questo punto il generale Taylor chiede di conferire subito con il maresciallo Badoglio. Il capo del governo ribadisce la posizione del comandante Carboni in merito a un aggravarsi della situazione determinata dal sopraggiungere di rinforzi tedeschi, che avrebbero pregiudicato l'operazione di aviosbarco e chiedendo in conseguenza il rinvio dell'operazione e dell'armistizio. Il maggiore Butcher, ufficiale addetto al gen. Eisenhower, presente alla riunione tra Badoglio, Carboni e Taylor scriverà in seguito:

"Gli italiani erano molto spaventati dei tedeschi e sostenevano di non potere impedire per più di dodici ore che il nemico si impadronisse completamente di Roma e perciò si sono pronunciati energicamente contro l'operazione delle truppe aviotrasportate da noi proposte. I tedeschi avevano tagliato i rifornimenti di benzina e di munizioni ed alcune unità italiane non avevano più di 20 cartucce per bocca da fuoco. In tali condizioni il lancio di una divisione americana appariva un suicidio". Nel pieno della notte viene presa la decisione di spedire un telegramma allarmato al comando alleato.

A cura di Augusto Cherchi, Enrico Manera, Luca Caporale





---

# Da oggi chi sceglie Fiat, Lancia, Alfa Romeo acquista più valore.



**DAL 1° SETTEMBRE 2001, SU TUTTE LE AUTO E I VEICOLI COMMERCIALI, DUE ANNI DI SUPERGARANZIA\* CON CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO.**

Sentitevi supergarantiti. Dal 1° settembre 2001, infatti, scegliendo una vettura Fiat, Lancia, Alfa Romeo, o un veicolo commerciale Fiat, godrete della nuova SuperGaranzia 2+, che estende a due anni con chilometraggio illimitato i vantaggi e i servizi inclusi nella garanzia contrattuale. Tra i quali: assistenza stradale valida in tutta Europa – depannage in caso di guasto o incidente – traino della vettura in officina della Marca – rientro passeggeri o proseguimento del viaggio – pernottamento in albergo – vettura sostitutiva in caso di guasto o incidente – recupero della vettura riparata – invio dei pezzi di ricambio all'estero. *Informatevi nelle Concessionarie e Succursali Fiat, Lancia, Alfa Romeo o al numero verde 800415415.*

\*Estensione a 24 mesi della garanzia contrattuale PATTO CHIARO per veicoli nuovi consegnati e immatricolati per la prima volta a partire dal 1° settembre 2001.

